



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA SU POVERTÀ EDUCATIVA,
ABBANDONO E DISPERSIONE SCOLASTICA**

34^a seduta: martedì 9 maggio 2023

Presidenza del presidente MARTI
indi della vice presidente COSENZA

INDICE**Audizione del Ministro dell'istruzione e del merito**

PRESIDENTE:	
- MARTI	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>
ALOISIO (M5S)	17
BUCALO (Fdl)	22
CASTIELLO (M5S)	18
COSENZA (Fdl)	20
D'ELIA (PD-IDP)	13
RANDO (PD-IDP)	12
* VALDITARA, ministro dell'istruzione e del merito	3, 13, 15 e <i>passim</i>
VERDUCCI (PD-IDP)	23
VERSACE (Az-IV-RE)	21

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dell'istruzione e del merito Valditara.

Presidenza del presidente MARTI

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'istruzione e del merito

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica.

È oggi prevista l'audizione del Ministro dell'istruzione e del merito, professor Giuseppe Valditara, che ringrazio per la sua disponibilità. Abbiamo appena concluso l'esame di un affare assegnato e diamo ora avvio a questa importante indagine conoscitiva.

Cedo quindi la parola al ministro Valditara.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di iniziare questa mia relazione, vorrei ringraziarvi per l'invito rivoltomi a partecipare all'audizione di oggi, che si colloca nell'ambito dell'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica, temi ai quali ho rivolto la massima attenzione fin dall'inizio del mio incarico.

Consentitemi di rimarcare, in premessa, che l'istruzione è un diritto fondamentale, universale, definito come tale, oltre che in diversi trattati e

accordi internazionali, nella nostra Costituzione e nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: due pilastri che forniscono il quadro normativo di riferimento e indicano la necessità di garantire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva per tutti.

Il compito di educare i nostri ragazzi è demandato alla scuola che deve promuovere il pieno sviluppo della personalità di tutti gli studenti che un domani affronteranno la vita ed entreranno nel mondo del lavoro.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo è necessario contrastare le diffuse forme di dispersione scolastica, abbandono e povertà educativa.

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso ed estremamente articolato che coinvolge diverse dimensioni della vita sociale del minore e della comunità in cui vive: dai servizi per la prima infanzia alla formazione professionale, dalle politiche sociali a quelle abitative e del lavoro.

Con il termine dispersione si include un ampio spettro di casi. Mi riferisco alla mancata iscrizione a scuola, alla ripetenza di anni scolastici, all'insuccesso e all'abbandono. Accanto ad essi, riconducibili alla dispersione cosiddetta esplicita, esiste anche una condizione di dispersione implicita, per cui il titolo di studio conseguito non corrisponde al raggiungimento di competenze adeguate.

Le cause di questo fenomeno possono essere ricondotte a due tipi di fattori: fattori socioeconomico-culturali che rimandano a una condizione di disagio più profondo e di malessere del ragazzo anche in relazione al contesto in cui vive; fattori interni al mondo scolastico che si riconducono a situazioni sfavorevoli legate al contesto classe e alla scuola come istituzione.

La dispersione scolastica ha anche un impatto importante sulla società nel suo complesso. I giovani che si allontanano dalla scuola possono essere più inclini a comportamenti antisociali e meno pronti a inserirsi proficuamente e armonicamente nella comunità, intesa come uno spazio di diritti, di doveri e di responsabilità reciproche.

Inoltre, la dispersione scolastica può avere un effetto negativo rilevante sulla crescita economica del Paese, poiché i giovani sono ovviamente meno preparati a svolgere lavori e professioni che richiedono conoscenze specifiche e competenze avanzate, sempre più richieste in un mondo in rapida trasformazione.

Spesso nel linguaggio comune dispersione scolastica e abbandono scolastico sono considerati come un unico fenomeno: in realtà sono situazioni ben distinte. Se la dispersione scolastica ricomprende ipotesi che descrivono la discontinuità dei percorsi rispetto alla regolarità prevista dagli ordinamenti e dai curricoli, l'abbandono scolastico è, invece, l'esito di un processo cumulativo di disimpegno che si attua nel tempo, causato da motivi personali, sociali, economici, didattici o familiari.

Con il termine abbandono si indica, quindi, un'interruzione definitiva degli studi senza aver conseguito il titolo da parte di giovani che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età.

Il termine abbandono scolastico viene quindi riferito a soggetti non più in età dell'obbligo scolastico, l'interruzione degli studi e l'abbandono della scuola da parte di soggetti ancora in età di obbligo scolastico vengono invece chiamati « evasione scolastica », in quanto comportano, da parte delle famiglie, una vera e propria violazione degli obblighi relativi all'istruzione dei minori.

L'abbandono scolastico precoce ha conseguenze anche su quei giovani che non studiano, non lavorano e non si trovano in un percorso di formazione (i cosiddetti NEET), un fenomeno che nel nostro Paese presenta percentuali tra le più alte dell'Unione europea.

Vorrei ora dar conto dei dati afferenti al fenomeno della dispersione scolastica in Italia. Come già detto, per dispersione scolastica si intende la percentuale di popolazione in età compresa fra i diciotto e i ventiquattro anni che ha al massimo ottenuto il titolo di scuola secondaria di primo grado e non si trova in percorso di formazione o istruzione (il cosiddetto ELET – *Early leaver from education and training*).

Nonostante l'elevata percentuale di ELET nel nostro Paese, l'evoluzione del fenomeno nel tempo conosce comunque un rilevante recupero: basti pensare che nel 1992 essa era il 37,5 per cento, per attestarsi al 12,7 per cento nel 2021, come risulta dall'ultima rilevazione Eurostat. Tali dati dimostrano che negli ultimi venti-trent'anni per essere più precisi, l'Italia ha conseguito già dei risultati importanti nella lotta alla dispersione scolastica.

Nonostante ciò, i livelli di dispersione scolastica rimangono ancora troppo alti e il traguardo posto dal PNRR per il 2026 è la riduzione al 10,2 per cento, fermo restando l'obiettivo di riduzione della dispersione al 9 per cento al 2030, nell'ambito della costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione.

Per comprendere meglio la dimensione europea del fenomeno, basti pensare che nel 2021 l'Italia aveva un tasso di abbandono precoce dell'istruzione e della formazione al 12,7 per cento, migliore solo di quello della Spagna (13,3) e della Romania (15,3), sempre tra i Paesi dell'Unione europea, mentre sedici Stati membri hanno già raggiunto l'obiettivo di scendere sotto la soglia del 9 per cento, in largo anticipo rispetto al 2030. Analizzando i dati italiani si nota una forte disparità tra regioni e uno svantaggio molto accentuato e sempre più intollerabile nel Mezzogiorno. In Sicilia l'abbandono scolastico si attesta al 21,1 per cento, in Puglia al 17,6 per cento, in Campania al 16,4 per cento e in Calabria al 14 per cento.

L'obiettivo che ci impone il PNRR, dunque, è quello di ridurre la percentuale di ulteriori 2,5 punti, evitando quindi che nei prossimi anni circa 470.000 giovani abbandonino la scuola prima del conseguimento di un diploma.

Condividiamo tutti l'importanza di contrastare la dispersione scolastica classicamente intesa, ma consentitemi di sottolineare che una grande sfida per un Paese avanzato come l'Italia è quella di tenere sotto controllo anche la dispersione scolastica implicita (quella, cioè, come ho già

accennato, che è determinata dal mancato raggiungimento di competenze adeguate pur a fronte del conseguimento di un titolo di studio). È evidente che anche la dispersione implicita può essere causa – come già sottolineavo – di marginalità sociale.

Al riguardo, ricordo che l'Italia, dal 2019, è uno dei pochi Paesi europei a essersi dotato di un sistema di monitoraggio e di rilevazione censuaria della dispersione scolastica implicita mediante l'Anagrafe dello studente istituita dal Ministero dell'istruzione e il sistema di rilevazione nazionale e di somministrazione delle prove Invalsi.

La lettura congiunta dei dati sulla dispersione scolastica classicamente intesa (12,7 per cento) e su quella implicita (9,5 per cento) mostra che, a livello nazionale, la popolazione studentesca che si trova in condizione di fragilità degli apprendimenti si attesta a oltre il 20 per cento, cioè un giovane su cinque.

Voglio anche fare un breve accenno alla povertà educativa che è fortemente correlata al tasso di dispersione scolastica e fattore determinante dell'abbandono scolastico precoce. La povertà educativa costituisce una forma di privazione dell'apprendimento, che ha rilevanti ripercussioni individuali e sociali sui bambini e soprattutto sugli adolescenti.

In Italia la povertà educativa priva milioni di bambini e adolescenti delle opportunità di crescita e formazione. Bambini e giovani che, a causa di difficili condizioni economiche, non hanno le stesse opportunità dei loro coetanei economicamente più avvantaggiati, non hanno le stesse opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni.

Tuttavia, la povertà educativa non è un fenomeno inevitabile: la trasmissione intergenerazionale dello svantaggio può essere interrotta attivando un'offerta di una formazione personalizzata e di supporti globali alla famiglia e all'adolescente. Io insisto molto sulla formazione personalizzata. Vi anticipo, tra l'altro, che nel G7 che si aprirà a partire da giovedì prossimo in Giappone, il primo punto all'ordine del giorno, anzi il punto all'ordine del giorno è proprio quello della personalizzazione della formazione.

Presidenza della vice presidente COSENZA

(Segue VALDITARA). Concedetemi, ora, di impiegare parte del tempo a mia disposizione per darvi una sintesi delle misure che il Ministero ha messo in campo in tema di dispersione scolastica, abbandono e povertà educativa. Per agire sul fenomeno della dispersione scolastica occorre agire in tutti quei contesti che costituiscono la rete di supporto alla crescita e che, quando assenti, determinano quella scarsità di stimoli e di risorse che impatta negativamente sulla formazione delle capacità sociali, cognitive ed emotive delle persone di minore età.

Le cause dell'insuccesso scolastico e della dispersione sono, infatti, molteplici e non riconducibili a un solo ambito. Affrontare un fenomeno così complesso e multifattoriale impone, in particolare, uno sguardo sui

contesti familiari e sociali, oltre che sulla realtà scolastica, e porta alla ribalta quel concetto di deprivazione economica, sociale e culturale, a cui prima facevo riferimento.

In questa prospettiva, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) offre alcuni strumenti e il nostro compito è quello di declinarli al meglio. L'investimento 1.4, « Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali », ha infatti l'obiettivo di ridurre i divari di apprendimento e il fenomeno della dispersione scolastica all'interno dei diversi territori del Paese. Tali divari devono essere gestiti secondo un'ottica di sistema che il PNRR affronta con l'insieme delle riforme e degli investimenti, in quanto sia gli esiti di apprendimento sia l'abbandono scolastico sono comunque correlati alla dimensione infrastrutturale (sulla quale incidono gli investimenti per l'edilizia scolastica), all'orientamento e alla qualità dell'insegnamento, strettamente connessi alle riforme e alla formazione dei docenti.

Tale misura del PNRR prevede: il potenziamento delle competenze di base per gli alunni che non raggiungono il livello di competenze minime in italiano, matematica e inglese, sulla base delle rilevazioni annuali dell'Invalsi; la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica; il rafforzamento dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità – anche questo è un tema molto importante – e per gli alunni con bisogni educativi speciali.

Il Ministero ha, dunque, individuato le scuole destinatarie degli interventi sulla base di specifici indicatori. Per avere elementi più puntuali a livello territoriale, l'Invalsi ha elaborato, a tal fine, i dati riferiti all'indicatore di fragilità degli apprendimenti, che si determina sulla base del numero e della percentuale di studenti che in ciascuna scuola non raggiunge i livelli minimi nei *test* Invalsi e che, pertanto, determina anche un reale rischio educativo di interruzione della carriera scolastica e di dispersione.

Tale indicatore, definito anche come « dispersione implicita », risulta particolarmente valido ed efficace per individuare tutte quelle scuole, che, ad esempio, presentano un rischio di abbandono più elevato rispetto all'obiettivo del 10,2 per cento fissato quale *target* all'interno del PNRR da raggiungere entro il 31 dicembre 2025.

Le misure da adottare da parte delle scuole beneficiarie prevedono esperienze di apprendimento attive, personalizzate e flessibili per adattarsi ai bisogni formativi di ciascuno, alle specificità cognitive, offrendo anche una varietà di opzioni alternative e non tradizionali, con attività di supporto significativo. Tali azioni saranno sostenute anche attraverso specifiche sessioni formative in favore dei referenti individuati da ciascuna scuola.

Il Ministero ha poi definito i criteri e le modalità per il riparto di uno stanziamento pari a 500 milioni di euro, previsto dal PNRR, per le scuole beneficiarie del progetto, in modo da finanziarne le azioni volte a raggiungere i predetti obiettivi.

Siffatte azioni consistono nella progettazione e realizzazione di percorsi di orientamento, percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e accompagnamento, percorsi di orientamento per le famiglie, percorsi formativi e laboratoriali co-curricolari, organizzazione di *team* per la prevenzione della dispersione scolastica, erogati in favore di studentesse e studenti a rischio di abbandono.

Alla data del 28 febbraio 2023 tutte le istituzioni scolastiche – questo è un dato che ritengo estremamente positivo – individuate dal decreto hanno presentato i propri progetti, che oggi sono in corso di attuazione.

L'investimento prevede, inoltre, la realizzazione di una piattaforma per le attività di formazione, con la finalità di creare un canale di interazione semplice, diretto e personalizzato, veicolando contenuti didattici e di orientamento, favorendo la comunicazione e il monitoraggio continuo dei processi di apprendimento e di insegnamento e offrendo risposte e rinforzi motivazionali costanti allo studente durante tutto lo svolgimento delle attività.

Vanno ricomprese tra le azioni volte a contrastare la dispersione scolastica anche gli interventi di edilizia per le mense scolastiche, previsti dall'investimento 1.2, per un totale di 600 milioni di euro che rappresentino un ulteriore sostegno ai piani per combattere l'abbandono precoce degli studi.

Infatti, la letteratura ha messo in rilievo come il tempo pieno sia anche uno strumento fondamentale per combattere la dispersione scolastica e può portare benefici di breve, medio e lungo termine agli alunni, soprattutto a quelli in maggiore difficoltà. Peraltro, il tempo mensa è indiscutibilmente compreso nel tempo scuola in quanto esso condivide le finalità educative proprie del progetto formativo scolastico di cui esso fa parte. Voglio anche aggiungere che giusto per quanto riguarda mense e palestre abbiamo individuato delle risorse ulteriori per il Mezzogiorno proprio perché questo è un tema che può comportare un recupero di tempo scuola in aree a forte dispersione.

Aggiungo che la complessità e l'importanza del fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono richiedono politiche e progettualità di varia natura. Al riguardo, merita un particolare richiamo il potenziamento dei sistemi di vigilanza delle assenze e di segnalazione dell'evasione scolastica, al fine di attivare tempestivamente azioni mirate al reinserimento, in tempo utile, dell'alunno e al recupero della regolare frequenza.

Inoltre, tra le iniziative contemplate vorrei ricordare la decisione di sperimentare nuove modalità per contrastare la dispersione scolastica. Abbiamo previsto in via del tutto straordinaria, fuori PNRR, interventi in 150 scuole del Mezzogiorno all'interno di una apposita « Agenda Sud », che d'intesa con esperti e con il presidente dell'Invalsi stiamo mettendo a punto.

Il programma di tale intervento dedica particolare attenzione alla funzione di tutorato formativo, orientativo e di potenziamento. Quest'ul-

timo è rivolto proprio agli studenti a rischio di abbandono e di insuccesso scolastico che mostrano bassi livelli motivazionali e specifiche fragilità in alcune discipline.

La sperimentazione mira, inoltre, al coinvolgimento dei genitori – credo molto in questa idea di scuola comunità e di una grande alleanza tra famiglie, docenti e studenti – e ad una piena e reale condivisione di responsabilità con le famiglie.

Vorrei, ora, dedicare la parte conclusiva del mio intervento alle misure più recenti che ho adottato in tema di dispersione scolastica e abbandono. Mi riferisco, in particolare, alle « istruzioni operative » per l'attuazione delle « Azioni per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica », che sono state fornite alle istituzioni scolastiche con nota ministeriale del 30 dicembre 2022. Il documento si articola in sei paragrafi, che descrivono il contesto degli interventi, la piattaforma di gestione dei progetti, le tipologie di attività e le opzioni semplificate di costo, la progettazione degli interventi, le indicazioni per l'attuazione dei progetti, le iniziative di supporto e accompagnamento. Con tale documento si sono date indicazioni uniformi alle scuole per attuare gli interventi di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica secondo i principi che ho sommariamente indicato in questa mia relazione e che trovano concreta delineazione in: percorsi di orientamento; percorsi per il potenziamento delle competenze di base, di motivazione e di accompagnamento; percorsi per il coinvolgimento delle famiglie; percorsi formativi e laboratoriali co-curricolari.

Presidenza del presidente MARTI

(Segue VALDITARA). Sono fortemente convinto che un ruolo strategico nella lotta alla dispersione e soprattutto all'abbandono possa essere attribuito all'orientamento. Per questo motivo il Ministero, in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha adottato, con il decreto n. 328 del 22 dicembre 2022, le linee guida per l'orientamento con lo scopo di aiutare docenti, studenti e famiglie a contribuire alla costruzione di una scuola capace di affrontare la crisi educativa del Paese e di costruire un percorso virtuoso volto anche al superamento delle difficoltà frutto di disegualianze di natura sociale e territoriale.

Le linee guida per l'orientamento introducono, a partire dall'anno scolastico 2023-2024, moduli curriculari di orientamento formativo degli studenti della scuola secondaria. Iniziamo dalla scuola secondaria. Ogni modulo di orientamento prevede apprendimenti personalizzati che vengono registrati in un portfolio digitale (*e-portfolio*). Con le medesime linee guida, ho, altresì, previsto l'istituzione di due figure professionali: il docente *tutor* e il docente orientatore, alle quali ho voluto dedicare misure di valorizzazione anche economica con uno stanziamento di 150 milioni di euro previsto dalla scorsa legge di bilancio.

L'intervento, che contribuisce a quella rivoluzione del merito nella scuola italiana, rappresenta il primo passo di un percorso di sempre mag-

giore personalizzazione della didattica e va nella direzione di una scuola che faccia emergere le potenzialità e i talenti di ogni studente e favorisca una scelta consapevole e ponderata per il percorso di studi e di lavoro.

Voglio tornare ancora una volta al concetto di « merito », che non significa una valorizzazione elitaria, aristocratica dei più bravi, ma significa – come ho più volte sottolineato – l'esigenza di una valorizzazione dei talenti, delle abilità e delle potenzialità di ogni studente; la necessità di aiutare coloro che hanno ritardi a recuperare; la necessità di valorizzare le potenzialità di coloro che in classe si annoiano perché sono più avanti; la necessità, torno a ripetere, di personalizzare sempre di più la formazione sulle esigenze specifiche del singolo studente.

A tali fini, assumono una funzione strategica le figure del docente *tutor* e del docente orientatore, i quali dovranno avere un dialogo costante con lo studente, con la sua famiglia e con i colleghi. Non si tratta di sovraordinati gerarchicamente, ma di colleghi che hanno il compito, in una logica di squadra, di coordinare il lavoro degli altri docenti.

Le figure del docente *tutor* e del docente orientatore saranno attive già a partire dal prossimo anno scolastico, per consentire in via prioritaria l'avvio delle attività curricolari di orientamento destinate agli studenti delle classi del secondo biennio e dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. È prevista una formazione psicopedagogica con una valutazione finale, dopodiché ci sarà la massima autonomia delle scuole nell'organizzazione. Mi sono anche impegnato con i sindacati ad inserire questa figura nel contratto, a partire dall'anno scolastico successivo.

Per far fronte a questo impegno, un'adeguata platea di docenti della scuola secondaria di secondo grado sarà impegnata nei percorsi di formazione organizzati da INDIRE. Con fondi PON e PNRR si darà poi concreta attuazione alla personalizzazione della formazione, nel senso che è evidente che questa personalizzazione, se può essere coordinata in qualche modo e stimolata dal docente *tutor*, dovrà poi essere attuata dai docenti disciplinari. Proprio da questo punto di vista è importante pagare interventi di supporto disciplinare anche in orario extracurricolare valorizzando così di fatto una scuola a tempo pieno.

Il docente *tutor* sarà pagato, il docente orientatore sarà pagato, i docenti disciplinari che parteciperanno a questo percorso di personalizzazione e di potenziamento della formazione saranno pagati con apposite risorse. Saranno pagati anche per quelle attività extracurricolari che, come dicevo, consentiranno di fatto di realizzare sempre di più una « scuola a tempo pieno ».

Voglio segnalare anche un recente intervento proprio a questo proposito, che abbiamo realizzato esattamente una settimana fa e che va nella direzione di un contrasto alla dispersione scolastica secondo un approccio di sistema, volto ad aggredire in particolare il fenomeno della dispersione implicita. Mi riferisco all'importante investimento di 1,2 miliardi (fondi PNRR) che abbiamo appena ripartito tra tutte le istituzioni scolastiche. Di questi, 600 milioni di euro sono stati destinati alla realizzazione di percorsi didattici, formativi e di orientamento per studenti di

tutti i cicli scolastici, finalizzati a promuovere e sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, nonché quelle linguistiche, con una particolare attenzione a garantire le pari opportunità e le parità di genere. Nelle materie STEM sappiamo che purtroppo ci sono ancora forti svantaggi di genere.

Le risorse potranno essere utilizzate anche per attività extracurricolari di potenziamento sulle materie scientifiche. Anche su questo ho avuto un'interlocuzione con le autorità competenti e alla fine abbiamo deciso di utilizzare pure a tal fine queste risorse.

Altri 150 milioni di euro sono stati dedicati alla formazione dei docenti sul multilinguismo con la realizzazione di percorsi formativi di lingua e di metodologia di durata annuale, finalizzati al potenziamento delle competenze linguistiche dei docenti e al miglioramento delle loro metodologie di insegnamento. Per entrambe le voci, una quota del 40 per cento delle risorse stanziata sarà riservata alle scuole nelle regioni del Mezzogiorno.

Con un'ulteriore linea di investimento, sono stati destinati 450 milioni di euro – sempre fondi PNRR – alla formazione di tutto il personale scolastico in servizio in particolare sui temi: per i docenti, della transizione digitale a supporto del Piano scuola 4.0; per il personale ATA, quelli sulla digitalizzazione delle procedure amministrative; per i dirigenti scolastici sull'innovazione didattica e digitale.

Al riparto delle risorse complessive relative ai due decreti saranno ammesse anche le scuole paritarie non aventi fini di lucro.

Inoltre, voglio aggiungere che (sempre nella logica di una scuola più inclusiva) abbiamo stanziato risorse *extra* PNRR per consentire a tutti i ragazzi, a prescindere dalle condizioni economiche, i viaggi studio e gli scambi Erasmus, che ritengo siano particolarmente importanti e significativi sia per quanto riguarda gli studenti che i docenti. Ai 38 milioni attuali ne abbiamo aggiunti altri 50, così come ulteriori 50 per i viaggi studio.

La filosofia comune di questi interventi, dunque, risiede nella necessità ineludibile di rafforzare le competenze del personale scolastico, che costituisce la precondizione per poter ottenere una offerta formativa sempre più tarata sugli obiettivi di questa attuale fase, che richiede – proprio al fine di ridurre la dispersione implicita – di fornire conoscenze e competenze sempre più all'avanguardia e, comunque, personalizzate rispetto ai bisogni dei singoli studenti.

In conclusione, il contrasto alla dispersione scolastica è una sfida cruciale per il nostro Paese. La strada da percorrere è ancora lunga, ma la direzione intrapresa è quella giusta.

Su questo tema, che è veramente importante per i nostri giovani, ritengo che sia significativo e auspicabile un dialogo molto stretto e serrato, uno scambio di contributi e opinioni tra le varie forze politiche di maggioranza e di opposizione e il Governo. In questa prospettiva si colloca l'azione convinta e determinata del Ministero verso quella grande collaborazione tra tutti gli attori coinvolti, ognuno nel suo ruolo, a partire

dalla nostra scuola, che è e sarà sempre la risorsa più importante che abbiamo per valorizzare il capitale umano dei nostri giovani e diminuire il fenomeno della dispersione scolastica.

A livello territoriale comunitario è fondamentale il rafforzamento della collaborazione fra la scuola e la comunità locale, valorizzando la sinergia con le istituzioni locali, con il volontariato, con il terzo settore, con le agenzie per la formazione professionale, nella finalità di migliorare l'inclusione e l'accesso al diritto allo studio a tutte le studentesse e gli studenti, attraverso la progettazione e la realizzazione di opportunità di potenziamento delle competenze anche all'esterno della scuola. La mia visione – insomma quella di una scuola capace di determinare lo sviluppo della comunità

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor Ministro, per l'attentissima relazione su questo tema così importante.

Lascio ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Ministro, abbiamo ascoltato con molto interesse la sua puntuale relazione su questioni che ci stanno a cuore e alle quali personalmente ho sempre rivolto particolare attenzione.

Vorrei sapere in quale misura il Ministero guarda ai temi della dispersione ed evasione scolastica e della devianza giovanile e minorile. Sono infatti rimasta sconvolta quando, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, il presidente del tribunale per i minorenni di Catania nella sua relazione ha indicato per il distretto un'evasione scolastica del 25,2 per cento, dato che possiamo confrontare con quello che lei ci ha fornito oggi per la Sicilia. Si sta facendo una sperimentazione molto interessante con la prefettura, ma tutto questo – stando anche a quanto abbiamo appreso dalla citata relazione – va ad alimentare il lavoro nero, nonché a fornire manovalanza per la criminalità organizzata.

È chiaro che è un problema complesso, sul quale lei si è anche soffermato, ma vorrei capire se su tutto questo c'è uno sguardo e un'attenzione particolare, visto che le relazioni dei tribunali per i minorenni fotografano il tema della dispersione scolastica, evidenziando tuttavia l'esistenza di quel profilo in più e più pericoloso.

Il suo predecessore ha sottoscritto con alcuni tribunali per i minorenni il protocollo « Liberi di scegliere » – che, vista la sensibilità da lei dimostrata, credo che voglia mantenere – che intende offrire uno sguardo particolare sul rapporto tra dispersione scolastica, criminalità organizzata e mafia. Nella visione del Ministero dell'istruzione che lo ha sottoscritto, così come di altri Ministeri, esiste un rapporto preciso tra evasione scolastica e manovalanza criminale; tra l'altro, come lei ben sa, signor Ministro, i dati ci dicono che si sta abbassando molto l'età dei minori che finiscono all'interno del circuito della criminalità organizzata, come accade ad esempio in Puglia.

Vorrei sapere se si sta riflettendo su questo, se ci sono dei dati e se c'è un'attenzione specifica: lei ha parlato del progetto Sud e delle risorse

che sono andate al Meridione, ma su questo tema uno sguardo spesso manca.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Se mi consente, signor Presidente, vorrei rispondere subito alle domande, così da avere un'interlocuzione più diretta.

PRESIDENTE. Prego, signor Ministro.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. La ringrazio molto, senatrice Rando, per le sue osservazioni e per gli stimoli che lei ci da e che condivido pienamente. Non casualmente nel mio intervento ho fatto un accenno all'aspetto della devianza: maggiore è la devianza, più forte è il rischio di una deriva criminale.

Le fonti a mia disposizione sono alcuni dati dell'Invalsi, ma anche l'interlocuzione con le stesse Forze di polizia, da cui sembra risultare una correlazione. Sarebbe molto importante uno studio analitico su questo tema. Sappiamo benissimo che la dispersione esplicita, o meglio l'interruzione dell'obbligo scolastico e l'abbandono precoce sono spesso finalizzati al lavoro nero, o addirittura allo sfruttamento criminale.

Voglio sottoporvi uno spunto di riflessione su cui credo che dobbiamo confrontarci, liberi da qualsiasi pregiudizio e con grande equilibrio e senso di responsabilità: oggi la sanzione nei confronti del genitore che non manda più a scuola il figlio di dieci anni e lo tiene a casa equivale ad un'ammenda di 30 euro o qualcosa di simile; in ogni caso, si tratta di una sanzione pecuniaria estremamente ridotta. Su questo bisognerebbe fare una riflessione, perché purtroppo c'è una correlazione molto preoccupante tra sfruttamento del giovane e abbandono precoce o addirittura evasione dell'obbligo scolastico.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Ministro, oggi avviamo un'indagine conoscitiva importante sul tema – che abbiamo portato all'attenzione della Commissione – della dispersione scolastica e della povertà educativa, che pensiamo sia tra i nodi non solo della scuola, ma dell'intero sistema Paese. Non a caso, come lei ha ricordato, è stata una delle questioni affrontate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Lei ci ha fornito molti dati nella sua relazione – che rileggeremo con più attenzione – e giustamente ha fatto una distinzione tra dispersione scolastica, povertà educativa ed evasione dell'obbligo scolastico, sottolineando soprattutto l'importanza del contesto in cui si verificano questi fenomeni. La dispersione scolastica e l'abbandono non sono mai fenomeni solo individuali, ma vanno letti all'interno di un contesto.

Per questo vorrei aprire una parentesi, visto che lei ha fatto cenno alla denominazione del Ministero che ci ha visti divisi: parlare di merito senza citare l'inclusione ci sembra uno sbilanciamento della dinamica tra individuo, contesto e relazioni. Nel nostro Paese, come lei ha sottolineato, anche su questo tema ci sono grandissimi divari territoriali, sicu-

mente tra Nord e Sud, ma non solo; i divari sussistono anche nelle zone interne o tra quartieri delle grandi città. A seconda di dove si nasce – ahimè – nel nostro Paese si può essere segnati. Anche per questo, come lei giustamente ha detto, è fondamentale che ci occupiamo della fascia zero-sei anni, su cui abbiamo tantissime difficoltà.

A tal proposito, le rappresento che, mentre sto ascoltando come avete impegnato i soldi del PNRR su alcuni interventi, dopo l’informativa del ministro Fitto e considerate le difficoltà dei Comuni, sono molto preoccupata rispetto all’obiettivo che il Paese si era dato di arrivare almeno al 30 per cento di copertura dei servizi educativi, quelli che finalmente abbiamo voluto denominare « servizi educativi », perché sappiamo quanto siano importanti anche per il successo nel percorso scolastico delle bambine e dei bambini.

Allo stesso tempo, la personalizzazione di cui lei ha parlato, signor Ministro, che è molto importante, non può andare a discapito della scuola, che è un luogo di socializzazione. Giustamente lei ha detto che il tempo mensa è un tempo scuola (su questo anni addietro si sono fatte delle battaglie), ma se è così dobbiamo fare attenzione a personalizzare i percorsi senza perdere mai di vista che, all’interno della vicenda collettiva del gruppo classe, il bambino o la bambina, il ragazzo o la ragazza possono declinare anche il proprio successo e il proprio merito, altrimenti ognuno starebbe a casa propria con il pedagogo o il proprio docente personale, come succedeva in alcune famiglie. La scuola pubblica vede lo Stato occuparsi della formazione.

Rispetto a questo, lei dà molto valore al docente *tutor* ed è giusto che sia così, essendo una sua politica. In sede di discussione dell’affare assegnato avrà notato che abbiamo votato favorevolmente su tutto, astenendoci solo su un solo punto, quello che riguardava proprio il docente *tutor*, ed esprimendo della contrarietà sulla parte punitiva. Ci sorprende e vorremmo capire perché non si prevede prima l’introduzione di questa figura, visto che oggi è prevista solo per gli ultimi anni di scuola, mentre il nodo è proprio nel passaggio tra scuola media e scuola secondaria di secondo grado, quando i ragazzi si perdono più spesso. È un tema essenziale, anche per quanto riguarda la questione dell’innalzamento dell’obbligo scolastico nel Paese, che non si è affrontato fino in fondo.

Questa è la ragione per la quale abbiamo chiesto di intervenire su tutta la questione dell’orientamento e della formazione in materia di orientamento, aumentando le attività formative (le venti ore previste) e l’intervento stesso del docente *tutor*, prendendo iniziative utili a prevederne uno per classe o per un gruppo massimo di dieci alunni. So che su questo c’è una battaglia da fare insieme, perché il problema della scuola è sempre legato ai soldi e non dipende certo dall’attuale Governo: da questo punto di vista le responsabilità sono condivise, ma questo è un tema essenziale.

L’altro punto è che la questione non può riguardare solo gli insegnanti. Si discute di comunità educante; abbiamo figure come il pedagogo e abbiamo discusso dello psicologo. Non possiamo chiedere solo

agli insegnanti, perché ognuno deve fare in base al proprio ruolo, proprio perché il contesto conta, così come le condizioni sociali. La scuola ha bisogno di essere davvero in rete con la società, utilizzando anche le risorse che la società può mettere a disposizione, utilizzando le altre agenzie educative e prevedendo l'intervento delle diverse figure che ci sono nella scuola, che ha comunque la responsabilità di orientare. Con la scuola dell'autonomia questo aspetto è stato validato ancora di più.

Con l'audizione di oggi si apre per noi un percorso e lei stesso giustamente, signor Ministro, ha sottolineato l'importanza del rapporto tra Parlamento e Governo, anche al fine di offrire all'Esecutivo elementi necessari per intervenire in modo efficace sul tema della dispersione scolastica e della povertà educativa.

Quanto alla figura del docente, per come lei la sta declinando, le perplessità riguardano il numero di anni, di ore, il tipo di rapporto e il fatto di non assegnare solo ai docenti il compito di giocare la partita sulla dispersione.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. La ringrazio molto, senatrice D'Elia, per il suo intervento così articolato e ricco di stimoli, di precisazioni e di richieste di chiarimento. Ho apprezzato immensamente le sue sollecitazioni.

Per quanto riguarda la proposta di aggiungere al merito l'inclusione si tratta di capire che cosa si intende per merito: « merito », per come è stato riconosciuto anche da illustri linguisti, è un termine polisemico, che può voler dire diverse cose. Tra l'altro, voglio aggiungere che il merito costituzionalmente inteso non può essere soltanto quello di cui all'articolo 34, che pure è un primo tentativo costituzionale di lotta alla dispersione scolastica, ma non può prescindere dall'articolo 3, comma 2, per cui la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli di ordine sociale, economico e personale che impediscono la piena realizzazione della persona umana. Quindi è evidente che per me merito è anche inclusione, vale a dire la personalizzazione e la valorizzazione dei talenti.

Dirò di più: mi spiace che qualcuno alla Camera dei deputati mi abbia definito come un continuatore della riforma Gentile, perché la mia visione della scuola è assolutamente differente rispetto a quella novecentesca. Gentile aveva costruito una scuola di tipo piramidale, assolutamente coerente con i tempi, giudicata anche positivamente da Benedetto Croce; anzi, Gentile portò avanti una riforma iniziata da Benedetto Croce, ma è una scuola che non mette la persona al centro, che presuppone una società in cui la persona è al servizio dello Stato, che prevede un modello unico di intelligenza con tante gradazioni, mentre per me ci sono tante diverse intelligenze, tutte di uguale dignità.

La scuola cui faccio riferimento, quindi, è la scuola costituzionale. Non dimentichiamo che la Costituzione mette al centro la persona, rovesciando l'impostazione rispetto ai totalitarismi del Novecento, in primo luogo quello fascista, ma non solo. In altre parole, non c'è prima lo Stato e poi la persona al suo servizio, ma c'è la persona e lo Stato al suo

servizio, come diceva molto bene Giorgio La Pira in sede di Assemblea costituente. Il merito in questa accezione non può che non comprendere anche l'idea di inclusione.

Da questo punto di vista – lei lo ha detto prima giustamente – non c'è solo una divaricazione geografica tra Nord e Sud, ma c'è anche una divaricazione legata alle città e alle periferie. Su questo mi sono confrontato con il Ministro francese per l'educazione, che ha un problema molto simile al nostro; anzi, mi fa molto piacere che proprio lui abbia sollecitato un incontro, che avremo nei prossimi giorni in Giappone, per parlare di queste tematiche, così da capire e studiare le forme più efficaci di lotta alla dispersione scolastica. In Francia hanno le cosiddette *banlieue*, con un grandissimo problema di dispersione, che è simile al nostro. Bisogna fare molta attenzione anche da questo punto di vista.

Lei poi, senatrice, ha citato *en passant* il tema degli asili, battaglia fondamentale e importantissima. Qui voglio ricordare le parole che Antonio Decaro ha più volte pronunciato, di ottimismo, ma anche di apprezzamento nei confronti delle innovazioni che abbiamo introdotto proprio per semplificare e supportare le procedure di assegnazione delle risorse, soprattutto di progettazione e di spesa delle risorse, grazie ad una normativa sull'edilizia scolastica molto innovativa, che potrebbe essere utilizzata anche per altri progetti PNRR. Quello che noi abbiamo fatto sulla scuola è un punto di riferimento che potrebbe essere utilizzato anche in altri settori.

Quanto al progetto del docente *tutor*, si parte con gli ultimi tre anni delle scuole superiori perché c'è un collegamento diretto con il PNRR, ma ci rendiamo ben conto che la grande sfida è estenderlo a tutto il percorso della secondaria di primo e di secondo grado: questa è la direzione di marcia che ci siamo proposti. Nei prossimi anni il nostro compito sarà quello di intercettare le risorse necessarie per finanziare un percorso di questo tipo. Le venti ore non esauriscono la formazione, ma abbiamo previsto che ci sia una formazione continua, che si sviluppi nel tempo, in modo da garantire quella preparazione psicopedagogica che è fondamentale per l'esercizio di funzioni equilibrate, efficaci e di particolare supporto da parte del *tutor*.

Sullo psicologo ho una valutazione sostanzialmente favorevole, si tratta di capire come organizzarne l'azione e la presenza; sul pedagogo sono contrario: il docente, come dice il termine greco, è un pedagogo, quindi non vorrei invasioni di campo, non vorrei sminuire il ruolo pedagogico fondamentale del docente all'interno della scuola, il che non significa non utilizzare le competenze e la preparazione di docenti universitari in pedagogia, che possono arricchire certamente il modello scolastico, e la formazione dei nostri docenti, però dobbiamo evitare di svalutare il ruolo pedagogico fondamentale che è tipico da sempre dell'insegnante.

ALOSIO (M5S). Signor Presidente, anche per rispetto del Ministro, ho messo insieme un'ipotesi di progetto e di proposta per indagare sulla dispersione scolastica in un contesto difficile qual è quello di Napoli.

Vorrei fare una premessa: lei ha detto tante belle cose, ma bisogna fare delle scelte per poter portare avanti delle progettualità. Vorrei fare un *focus* sulla didattica personalizzata; nel momento in cui si applica la didattica individualizzata, non vuol dire che il soggetto viene eliminato dal contesto, anzi, deve essere integrato nella classe. Bisogna far partecipare i vari studenti. Nel corso della mia esperienza didattica, ho visto la gioia negli occhi dei ragazzi nel partecipare a un progetto, una volta definito in parole semplici.

Vengo subito a parlare della città in cui vivo, che mi ha accolta. « Prima conoscere, poi discutere, poi deliberare »: queste parole, pronunziate decenni fa dal compianto Luigi Einaudi, dimostrano che l'azione politica quotidiana dei *policy maker* deve affondare le radici nell'esempio passato. Solo conoscendo ciò che è accaduto si potrà infatti correttamente operare scelte razionali.

Parto da questo presupposto per riflettere su un tema attuale, che questa Commissione, al di là dei colori politici, deve affrontare in tempi rapidi. Mi riferisco alla dispersione scolastica, una criticità del nostro Paese. Ebbene, se la media nazionale della dispersione, al momento, si attesta al 12,7 per cento, al Sud vengono raggiunti picchi del 16,6 per cento. Addirittura a Catania il tasso è del 25 per cento. Non è un caso che uno degli obiettivi del PNRR, oltre al rinnovamento dell'edilizia scolastica e della didattica in generale, è proprio il contrasto alla dispersione scolastica.

Più specificamente, le cause della dispersione scolastica sono molteplici, come ad esempio una peggiorata condizione di povertà educativa, o magari un contesto familiare sofferente, tipico delle aree fragili del nostro Paese, fattispecie drammatica che ha ripercussioni sul mondo del lavoro e sulla crescita stessa del Meridione. A tal proposito, l'auspicio è che questa Commissione possa focalizzare l'attenzione anche sui temi che sto esponendo, magari estendendo il *focus* dell'analisi ai decenni passati, perché – come dicevo poc'anzi – per deliberare occorre conoscere, sapere cosa è accaduto e apportare i giusti correttivi.

Pertanto, sarebbe interessante chiedere al Presidente, se ne ha la facoltà, visto che questo intervento non era inizialmente indirizzato al Ministro, di coinvolgere degli esperti, cioè i tecnici del settore (penso ai sociologi, agli scrittori o ai giornalisti che hanno avuto esperienze nell'ambito culturale), al fine di analizzare il fenomeno della dispersione e della mortalità scolastica nel nostro Paese, in particolare nelle aree fragili.

Penso ai tristi fatti avvenuti a cavallo tra gli anni 1975 e 1995 a Napoli, precisamente nel rione Sanità di Napoli, nella cosiddetta zona delle Fontanelle (celebre per l'omonimo museo), dove ho sperimentato quattro anni di insegnamento nella scuola media inferiore nei gloriosi anni Sessanta e Settanta. La scuola « Lombardi » un tempo era un polo d'eccellenza; allora si era attuata la scuola a tempo pieno, era questa la

mia esperienza e poi si è avuta la dispersione per un motivo politico-sociale: questo è l'aspetto che voglio mettere in evidenza.

Presso la scuola « Lombardi » ha operato un preside illuminato, in collaborazione con lo psichiatra Sergio Piro: qui si è sperimentata la formulazione delle schede tecniche per attuare il metodo globale. Allora si sono fatte le schede della didattica globale, dall'universale al particolare; poi abbiamo sostenuto che la didattica dovesse essere induttiva e deduttiva e non potesse essere solo deduttiva, come voleva la logica allora imperante. Il tutto era integrato dal lavoro manuale, con l'ausilio di laboratori di scienze, di musica, di educazione artistica, di falegnameria, eccetera. Era una scuola a tempo pieno, dotata di mensa, a cui partecipavano liberamente i professori, creando un ambiente altamente socializzante, stimolante e creativo. Non venivamo pagati, ma era un atto volontario.

Questo per dire che il motivo per cui alcune aree di Napoli hanno un PIL bassissimo e un'elevata disoccupazione discende anche da cause molto remote, che affondano le proprie radici nella scarsa scolarizzazione. Ebbene, a mio avviso, questo è un tema delicato, ma importantissimo da affrontare, affinché nessuno resti più indietro.

CASTIELLO (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua esposizione, che ho apprezzato per la chiarezza e la puntualità. Vorrei però intrattenerla su un punto particolare che a me sta molto a cuore: le aree interne, sempre nell'ottica del contrasto alla dispersione scolastica.

Le otto regioni meridionali, com'è noto, hanno perduto negli ultimi vent'anni 3 milioni di abitanti. Il maggiore tributo a questo esodo biblico lo hanno offerto purtroppo le aree interne. Le ragioni sono semplici: le carenze nell'assistenza sanitaria, nell'offerta del servizio di istruzione pubblica e soprattutto, strettamente collegata a questa carenza, quella nei trasporti locali. È chiaro che un comune dove gli allievi scendono sotto il numero di dieci non è in grado di alimentare con le sue risorse umane una scuola autonoma. Cosa si fa allora? La si sopprime e dai tanti piccoli comuni sulla cinta dell'alta collina e della montagna appenninica ci si indirizza verso un comune di più grandi dimensioni, dove avviene questo accentramento. Ministro, qui casca l'asino, perché non ci sono i trasporti locali.

Allora, arrivando rapidamente alle conclusioni, deve operare necessariamente quel meccanismo di sussidiarietà verticale che la legge n. 3 del 2001, la legge costituzionale di modifica del Titolo V della Costituzione, ha innescato: sussidiarietà che richiede, nel caso di specie, che sia soprattutto lo Stato a farsi carico di questi oneri.

Limitando le valutazioni alla mia regione, che è quella che conosco meglio, devo dire che la Campania non ha rispettato questo obbligo e questo dovere, anche morale, di sussidiarietà: una regione che ha investito nell'area metropolitana di Napoli, in un rapporto di uno a dieci, le risorse in materia di mobilità e di trasporti, lasciando la periferia prati-

camente sguarnita delle risorse finanziarie, evidentemente si è sottratta al dovere di sussidiarietà. Il mio auspicio, quindi, è che operi lo Stato.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Signor Presidente, ho apprezzato molto anche gli ultimi due contributi. Vi chiederei, in un'ottica di collaborazione, di farmi pervenire, come per l'intervento della senatrice Aloisio, anche alcune proposte concrete. Il tema della dispersione è infatti strategico ed importante e ogni proposta in più non può che essere ben accolta. Non stiamo facendo riflessioni di carattere ideologico, non sono problemi di destra o di sinistra, ma stiamo parlando di come affrontare concretamente il problema del disagio dei nostri giovani.

Sollevando il tema della scuola-comunità, ringrazio molto per avermi consentito di rispondere anche alla senatrice D'Elia. È un grande tema: personalizzare non significa fuoriuscire da quello che è l'aspetto più importante della scuola. Lo abbiamo visto con il Covid: una drammatica esperienza che ha frantumato il discorso di umanizzazione e il rapporto diretto docente-studenti e studenti fra di loro. La scuola è una grande comunità: personalizzare significa che ogni studente si inserisce in un contesto più ampio, dove si condividono i sogni, le speranze, banalmente la vita quotidiana, lo scherzo, le confidenze e le paure. Credo che questo sia un passaggio assolutamente ineludibile.

Un altro tema che mi è stato sollecitato riguarda l'edilizia scolastica e i laboratori. Entrare in una scuola riqualificata, bella esteticamente, dove si studia e si lavora con piacere, è fondamentale: sollevai questo tema nel 2001 quando ero assessore provinciale all'edilizia scolastica e come Provincia di Milano facemmo una importante ricerca sulla scuola intelligente, sull'importanza anche dei colori, dei suoni e degli elementi che creano armonia. Da questo punto di vista ho dato precise indicazioni, fermo restando che sappiamo benissimo – voi lo sapete meglio di me – che sono gli enti locali ad occuparsene concretamente. Ho discusso di questo anche con il professore, senatore Renzo Piano, che nella scorsa legislatura aveva fatto una serie di riflessioni dedicate al tema. Ebbene, credo che dobbiamo dare indicazioni precise di un modello che, fra l'altro, all'estero è un modello unitario di scuola e anche di edilizia, e non consentire che ogni comune vada per conto proprio.

Come già sapete, ai 3,9 miliardi di euro previsti nel PNRR abbiamo aggiunto 1,2 miliardi: andando a guardare nelle pieghe del bilancio del Ministero, abbiamo individuato ulteriori risorse. Quindi, in totale, sono 5,1 miliardi. Il sindaco di Torino, che non è certo della mia parte politica, era presente quando sono andato a visitare la Città dei mestieri e mi fa piacere che abbia affermato che con i soldi in più che abbiamo reperito hanno avuto la possibilità di ristrutturare ulteriori scuole rispetto a quanto preventivato.

Faccio una breve digressione – ci sono state sollecitazioni molto stimolanti – sul tema dei libri di testo. Ebbene, tra le azioni di semplificazione, ho inserito la necessità di accelerare e rendere effettiva la distri-

buzione delle risorse perché le famiglie non abbienti possano avere per i propri figli la disponibilità dei libri di testo. Come sappiamo perfettamente, infatti, oggi i libri di testo – quando arrivano – arrivano molto tardi e anche questo alimenta la dispersione: come fa uno studente a seguire senza un libro a disposizione? C'è una catena piuttosto complessa, talvolta forse ci sono inerzie anche territoriali, ma questo è un altro tema che dobbiamo certamente affrontare.

Mi veniva sollecitata prima la necessità che il gruppo di lavoro sia trasversale. Per esempio, nel gruppo di lavoro che ho costituito per le 150 scuole nel Mezzogiorno in cui avviare una sperimentazione di inclusione e di lotta alla dispersione, le proposte sono state elaborate da diversi esperti a trecentosessanta gradi, nel gruppo di lavoro coordinato dal Presidente Ricci dell'Invalsi.

Quello delle aree interne è un tema fondamentale. Voglio che sia chiaro che non chiudiamo alcun plesso scolastico, anche in riferimento alla dibattuta questione del dimensionamento. Il plesso scolastico situato nel paesino di montagna non viene toccato. C'è un altro problema che viene troppo spesso dimenticato e rispetto al quale c'è la necessità di una riflessione ampia: non ci sono più docenti disposti ad andare nelle aree disagiate. A questo si collega il tema degli incentivi. Il Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale, stipulato dal Governo Draghi con i sindacati nel 2021, si basa sulla logica degli incentivi per i lavoratori del pubblico impiego; non è prevista la scuola nel caso di specie, ma può essere facilmente esteso alla scuola. Mi riferisco alle scuole di frontiera o a quelle situate in aree disagiate; così com'è stato fatto per altri impieghi pubblici, ritengo che debba essere contemplato anche per la scuola. Si tratta di un tema assolutamente strategico che mi vede molto sensibile e su cui dovremmo intervenire.

COSENZA (*FdI*). Signor Ministro, ho trovato molto interessante il modello unitario di edilizia scolastica a cui lei faceva riferimento, perché diventa anche un motivo di identità. La scuola italiana deve avere una sua identità dal punto di vista architettonico, così come dei contenuti strutturali. D'altra parte, questo potrebbe aiutare anche a risolvere moltissimi problemi di tipo formativo.

Parliamo spesso di educazione ambientale e le scuole non hanno il verde. Nel prototipo scolastico fondamentale si possono risolvere moltissimi messaggi educativi. Quando lei ha toccato il tema dell'edilizia unitaria mi sono molto entusiasmata: ci deve essere un modello di scuola italiana.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Questo consente implicitamente di lottare anche contro la speculazione e persino di far risparmiare risorse pubbliche.

COSENZA (*FdI*). Signor Presidente, magari come Commissione potremmo attivarci, anche attraverso audizioni, per approfondire il discorso del prototipo di scuola italiana dal punto di vista architettonico.

Come diceva il Ministro, qualcosa è stato fatto in passato, è intervenuto Renzo Piano con alcune riflessioni sul tema, però potremmo fare un approfondimento che sia anche culturale, affinché la scuola possa avere una caratteristica architettonico-culturale che sia sinergica e inerente al patrimonio italiano.

PRESIDENTE. Vice presidente Cosenza, potrebbe essere un capitolo specifico dell'indagine conoscitiva che stiamo già sviluppando.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Sarebbe estremamente utile anche per me.

VERSACE (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, è stato talmente stimolante che devo mettere il cronometro: uno dei miei migliori amici, essendo io un'atleta prestata alla politica. Il tema mi coinvolge così tanto che rischio di dilungarmi troppo. Mi riprometto in questo momento di avanzare una sola domanda e di condividere con lei alcune considerazioni, riservandomi di preparare una relazione che le invierò successivamente, compatibilmente con la sua agenda. Magari una volta verrò anche a trovarla, perché mi farebbe piacere approfondire il tema.

Ho preso molti appunti e vorrei darle degli spunti di riflessione. Tanto per iniziare, il merito ha anche una finalità etica: più mi comporto bene, più merito qualcosa; più mi comporto male, più prendo delle note di demerito. A mio avviso, questo concetto legato all'etica andrebbe approfondito anche nelle scuole.

Rispetto al merito, io sono una che lo associa in modo particolare allo sport. Le aggiungo che giro tantissimo le scuole, dove porto avanti molte iniziative con i ragazzi per attività che mi vedono protagonista, al di fuori del mio impegno parlamentare. Sono nata a Reggio Calabria, sono «terronissima» nel DNA, ma mi sono milanesizzata e lombardizzata. In realtà, questa disparità che spesso emerge tra il Nord e il Sud la riconosco solo in parte, perché anche al Nord, in modo particolare in Lombardia, mi sono trovata ad affrontare dei casi drammatici – che non mi aspettavo – di abbandono scolastico, soprattutto legati alla questione – già anticipata da me e dal collega Castiello – dei trasporti: ci sono le aree montane e interne che soffrono tantissimo.

Dobbiamo interrogarci su un fatto. Per curiosità, perché sono una curiosa, sono andata a vedere quanti bambini sono nati nel 1977, che è il mio anno di nascita. Se ricordo bene – vado a memoria – erano circa 1,5 milioni; l'anno scorso ne sono stati registrati circa 400.000. Allora, se già dobbiamo fare i conti con un calo demografico, che è un dato di per sé allarmante, e se a questo dato abbiniamo la percentuale che supera il 10 per cento di abbandono e dispersione scolastica, non solo dobbiamo seriamente interrogarci, ma dobbiamo porci, in maniera pratica, trasversale e anche urgente, con delle azioni e degli interventi seri.

Ho registrato tantissimi buoni propositi, che condivido, ma sono una persona anche pratica e dobbiamo andare per priorità. Immagino che que-

sto Governo tenga e che lei sarà al suo posto per tutta la durata della legislatura; sembrano tanti cinque anni, ma sono anche pochi, però non dobbiamo sprecare neanche un giorno per piantare dei semi che possano tornare utili per chi prenderà il suo posto dopo. Dobbiamo fare in modo di lasciare un impianto utile per costruire davvero l'Italia del domani e raggiungere davvero quell'inclusione tanto auspicata e tirata in ballo, ma poco applicata. Io incontro non solo barriere architettoniche, ma spesso anche culturali e ci sono tantissime persone, non solo con disabilità, che vengono lasciate da parte e che fanno fatica a integrarsi. Ricordiamoci sempre che all'inclusione dobbiamo abbinare l'integrazione.

Auspico anche un'altra cosa, signor Ministro: sicuramente le fa onore il fatto che lei si confronti anche con i Ministri degli altri Paesi, perché sono tra quelli che ritengono che il confronto aiuti sicuramente a crescere e a migliorare. È importante, anzi reputo fondamentale che ci sia un costante aggiornamento e un vero lavoro di squadra anche con i Ministri del suo Governo, perché questo tipo di azione veramente la possiamo portare a termine o possiamo cercare di segnare un gol solo se lavoriamo davvero in squadra. Evitare la fuga di informazioni, ottimizzare i tempi e focalizzare le priorità diventa più che mai fondamentale.

Mi riservo di mandarle una proposta più dettagliata, perché ho già superato il tempo a mia disposizione. Come le avevo anticipato, il tema mi prende molto. La ringrazio per l'attenzione e per il contributo dato.

BUCALO (*Fdl*). Signor Presidente, sarò molto breve. Intanto ringrazio il Ministro a nome di tutta la Commissione e personalmente per l'attenta relazione che oggi ha fatto. Ha toccato tanti punti importanti che riguardano un aspetto cruciale, quello della dispersione scolastica. Mi auguro che da questo momento in poi non ci siano più semplicemente teorie, ma si inizi un percorso virtuoso e che finalmente la scuola diventi un punto centrale e fondamentale dell'azione di Governo, perché tutto parte dalla scuola.

Lei ha toccato un punto importante, quello del tempo pieno, che è importante soprattutto al Sud, per attrarre i nostri ragazzi, levarli dalla strada e portarli nelle aule.

Rispetto all'edilizia scolastica, abbiamo visto quanto lei ha destinato per l'edilizia scolastica, per le mense e per gli asili. Sono interventi importantissimi, anche quelli tesi ad invogliare ancora di più le gite scolastiche, che sono un momento importante di partecipazione dei nostri giovani.

È importante anche l'annuncio della riforma degli istituti professionali e industriali e credo che il fulcro fondamentale per i nostri giovani siano gli ITS (Istituti tecnologici superiori).

PRESIDENTE. Do la parola per l'ultimo intervento al senatore Verducci, la cui assenza nella fase iniziale dell'audizione è stata giustificata dal concomitante insediamento della Commissione antidiscriminazione, di cui è stato eletto vice presidente.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei salutare il Ministro e ringraziarlo per la sua presenza. Come lei ha detto, signor Presidente, la concomitanza con l'insediamento della Commissione antidiscriminazione oggi non mi ha permesso di essere qui in orario: di questo, Ministro, mi scuso con lei e con i colleghi.

La sua presenza oggi, in avvio di questa indagine conoscitiva, è di particolare rilievo e vogliamo sottolinearla. All'inizio di questa legislatura noi abbiamo proposto che si svolgesse questa indagine conoscitiva per fare in modo di portare all'attenzione del dibattito pubblico, attraverso i lavori di questa Commissione e del Parlamento, il tema della dispersione e dell'abbandono scolastico, così come il tema della povertà educativa; temi presenti, ma che si sono assolutamente drammatizzati come conseguenza della pandemia e della crisi educativa correlata.

Ci tengo a lasciare agli atti questo ringraziamento. Avremo modo di interloquire con lei, signor Ministro, quando dovremo redigere insieme la relazione conclusiva, ma ci tengo a lasciare agli atti questo ringraziamento a testimonianza di quanto per noi Commissione, per noi Parlamento, per lei nelle sue funzioni di Ministro e per il Governo questi temi siano centrali per il rilancio della scuola pubblica, nel nostro auspicio, e in particolare della scuola dell'inclusione e dell'integrazione.

PRESIDENTE. Cedo nuovamente la parola al ministro Valditara.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Anzitutto, rivolgo un ringraziamento a tutti voi, al Presidente e a tutti gli onorevoli senatori.

Esco da questa audizione arricchito e particolarmente soddisfatto per il clima molto positivo e costruttivo, per il dialogo serio e approfondito nell'interesse della scuola. Torno a ribadire che aspetto le vostre proposte che considererò con grandissima attenzione. Il tema della lotta alla dispersione ci riguarda tutti e non può dividerci.

Aspetto molto volentieri la senatrice Versace per un confronto al Ministero e posso assicurare che lavoriamo come squadra con il ministro Abodi e con il ministro Urso. Adesso stiamo lavorando anche sul *made in Italy* con tutti gli altri Ministri per costruire una proposta che sia la più ampia e approfondita possibile.

Voglio ringraziare particolarmente la senatrice Bucalo per aver ricordato un altro tema estremamente sfidante, anzi direi decisivo per la lotta alla dispersione scolastica. Cito spesso un episodio personale che mi ha molto motivato in questa direzione, di un mio compagno di giochi di quando ero ragazzino che veniva bocciato in matematica e in italiano e che dai copertoni di camion tirava fuori degli oggetti meravigliosi. Lo cito proprio per dire che quel ragazzo, se avesse avuto una scuola d'istruzione professionale di alto livello, di serie A, se avesse avuto un'offerta formativa adeguata alle sue potenzialità straordinarie, quel ragazzo si sarebbe realizzato nella vita. Certamente aveva una intelligenza creativa notevole: aveva necessità di un percorso scolastico che la valorizzasse.

Quando vado a visitare le scuole di istruzione tecnico-professionale vedo ragazzi che fanno ricerca e conseguono persino dei brevetti. Sono esperienze meravigliose. Ogni giovane ha potenzialità che vanno scoperte e valorizzate: quel ragazzo che conoscevo non ha avuto l'opportunità di realizzarsi nella vita. Da esempi come questo l'importanza dell'istruzione tecnico-professionale, di un canale formativo di serie A. Su questo tema intendo presentare una proposta di riforma in via sperimentale dell'istruzione tecnica e professionale che vada ad affiancare il percorso tradizionale. Anche questo è un tema centrale.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il ministro Valditara per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,35.